



Bernardo Pacini • Cos'è il rosso • (da Atelier nr. 73)

## Descrizione

screenshot.7

screenshot.7

Francesco Ianone legge **Cos'è il rosso** (Firenze, Edizioni della Meridiana, 2013) di Bernardo Pacini

### ***La versione integrale può essere letta nella rivista Atelier, nr. 73, Marzo 2014***

Il primo libro di Bernardo Pacini (classe 1987) già dal titolo *Cos'è il rosso* stupisce il lettore per originalità e intelligenza. *Cos'è il rosso* potrebbe significare qualsiasi cosa: l'impeto istintivo dell'uomo, sostenuto ed incoraggiato da sensibilità e intuizione, che si apre al reale chiedendo, interrogando il suo mistero profondo. E questo attaccamento al significato, che per Pacini il vero movente del suo poetare, è la prima importante eredità dei padri conterranei Luzi e Bigongiari.

*Cos'è il rosso* non è certamente un libro da comodino, di quelli che ti accarezzano il sonno, il suo non è un lirismo da ninna nanna, stremato e tenero. È poesia dell'ordinario, delle cose animate. Più che poesia del quotidiano, è poesia dell'istante, di ciò che accade e che nel suo improvviso accadere pretende di essere riconosciuto e, quindi, nominato. Da qui inizia la sfida.

I versi di Pacini destabilizzano il lettore, impongono un trauma comandato dal capovolgimento degli stereotipi letterari e dei canoni arcaicamente definiti. Tutto è poesia, tutto ciò che appartiene al reale è oggetto d'interesse del nostro poeta. Non meno i luoghi, e qui ancora una chiara testimonianza di attaccamento, di appartenenza, e che svelano una personalità già matura nonostante l'anagrafe (è?)

### **La forza è uno scatolone Chiquita**

«Le città invisibili di Calvino?  
Mai sentito, non è mai stato ristampato?»  
mi risponde, ma pensa a sua madre morta  
anima lasciata ad asciugare sul filo  
a Napoli»

(E intanto la Fortezza è uno scatolone chiquita:  
un ossuto titillare di polpastrelli  
su una balena di ceramica  
o su una maschera Bwa  
intarsiata da Olaitan o da suo nonno Sou  
ma destinata all'avv. dott. Arena

I venditori di poche parole  
attori bugiardi  
riparati dietro paraventi rabberciati  
commerciano pezzi minimi del loro corpo  
tempestati di chiodi storti di armadi

foto di «donne-fidanzati-fiori-donne-donne-fidanzati»  
una forchetta unica nella miriade di miriadi  
con ancora una crosta di pomodoro  
il dattiloscritto quello originale famoso  
che recita *All work and no play makes Jack a dull boy*  
una pipa che non fuma più<sup>1</sup>  
un Bodini spiegazzato  
Plutostapane  
lo scialle della regina Elisabetta)

«! per<sup>2</sup> ne ho molti altri di Calvino  
tutti a prezzo economico, non andartene ti prego  
non lasciarmi qua da solo!»

*Questo testo è tra le recensioni pubblicate nel nuovo numero di Atelier (nr. 73, Marzo 2014)*

## Categoria

1. Recensioni

## Data di creazione

6 Agosto 2014

**Autore**

root\_c5hq7joi